



Ofs-Gifra

informa



Organo di informazione dell'Ordine Francescano Secolare della Campania
e della Gioventù Francescana della Campania-Basilicata anno VII n. 3 - Ottobre-Novembre 2012

**“...voi, chi dite
che io sia?”**

INDICE

Indicazioni per il Triennio	pagina 3
Il Progetto Formativo	pagina 3
Evangelizzazione e presenza nel mondo:	
Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato	pagina 9
Evangelizzazione e promozione vocazionale	pagina 10
Progetto Missione	pagina 11
Pastorale Familiare	pagina 11
La relazione con la Gioventù Francescana	pagina 11
Progetto Araldinato	pagina 12
Progetto Fraternità "anziane" e inattive	pagina 13
Progetto Economato	pagina 14
La partecipazione dei laici alla vita e alla missione della Chiesa	pagina 15

Foto tratte da Baronissi, Settembre 2012
da Marigliano, Maggio 2012
da Maratea, Maggio 2012

"...voi chi dite che io sia?"

La risposta di Pietro – capo dei discepoli – rappresenta per gli stessi discepoli la conferma, alla fine dell'attività di Gesù in Galilea, della loro stessa professione di fede in Gesù, nel Messia promesso. Ciò che Pietro aveva detto doveva ancora maturare in un riconoscimento più profondo, accessibile allo sguardo della fede già durante l'attività terrena di Gesù, ma che solo mediante la sua risurrezione avrebbe raggiunto la certezza: il riconoscimento che questo Messia era in verità il Figlio di Dio.

In copertina "Il Volto di Cristo" di Rembrandt (Rembrandt Harmenszoon van Rijn - 1606-1669), - Olio su tavola H. 33.7 cm, L. 28.9 cm; firmato in basso a destra: Rembran. / f. 1656.- John G. Johnson Collection, Philadelphia Museum of Art, Philadelphia.

Calendario regionale per il triennio

- * Capitolo Spirituale di inizio anno fraterno - Terzo fine settimana di settembre (15 e 16 settembre 2012; 14 e 15 settembre 2013; 20 e 21 settembre 2014).
- * Missione/servizio del Consiglio regionale - Mesi di ottobre/novembre.
- * Celebrazione regionale dello "Spirito di Assisi" - Domenica precedente il 27 ottobre (21 ottobre 2012; 20 ottobre 2013; 26 ottobre 2014).
- * Celebrazione dell'impegno fraterno - 17 novembre: festa di Sant'Elisabetta d'Ungheria.
- * Preghiera di Avvento con le Sorelle Clarisse - Sabato che precede la Prima domenica di Avvento (1 dicembre 2012; 30 novembre 2013; 29 novembre 2014).
- * Consegna (tramite circolare, pubblicazione sul sito,...) alle Fraternità dell'integrazione del Calendario regionale frutto del lavoro a livello zonale/diocesano e del Consiglio regionale (lavoro svolto nei mesi di ottobre e novembre) - Prima domenica di Avvento - Inizio del nuovo anno fraterno in coincidenza con l'inizio dell'anno liturgico!!!
- * Preghiera di Quaresima con le Sorelle Clarisse - Sabato che precede la Prima domenica di Quaresima (16 febbraio 2013; 8 marzo 2014; 21 febbraio 2015).
- * Verifica intermedia del cammino annuale (servizio del Consiglio regionale) - Mesi di febbraio/marzo.
- * Incontri di formazione riservate a Iniziandi e Formandi e per Giovani Adulti della GiFra.
- * Fraternità in "mostra" e in "festa" (a livello di macrozona) - Mesi di aprile/maggio.
- * Preghiera con i Pastori delle singole Diocesi presso un Santuario diocesano/mariano (da concordare con i Vescovi per il mese di maggio).
- * Capitolo Spirituale di fine anno fraterno - Prima domenica di giugno se non è il Corpus Domini (9 giugno 2013; 1 giugno 2014 -Ascensione; 31 maggio 2015 - SS. Trinità).
- * Visita fraterna e pastorale nazionale.
- * Capitolo elettivo regionale.

In quel tempo, Gesù parlò con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». (Mc 8,27-29)

Indicazioni per il Triennio 2012-2015

dal libretto "...con voi" - giugno 2012

La formazione è rivolta alla crescita integrale della persona, essa va intesa come aiuto alla conversione di ciascuno e di tutti e all'adempimento della propria missione nella Chiesa e nella società (CC.GG. art. 44).

Le nostre indicazioni, per una proposta di progetto formativo e pastorale per l'OFS in Campania, sono in armonia con quanto ci è giunto dal Consiglio nazionale in relazione al loro progetto formativo e pastorale.

Esse hanno il fine di favorire sempre più l'incontro con Cristo nella sequela di Francesco sia come singolo che come fraternità che nell'Ordine camminano in comunione con la Chiesa.

La formazione per il francescano secolare è dunque un aspetto decisivo nella costante costruzione di una consapevolezza della propria vocazione e missione.

Rappresenta un percorso sistematico che realizza la nostra vocazione a vivere il Vangelo in comunione fraterna (CC.GG. art. 3,3).

Si tratta di una formazione attiva, parte dalla vita e educa alla vita buona del Vangelo, una formazione, come dicono i Vescovi, che per i laici è coniugare una matura spiritualità e il senso di appartenenza ecclesiale, con un amore per la città degli uomini e la capacità di rendere ragione della propria speranza nelle vicende del nostro tempo, (Cfr. con CEI, "Educare alla vita buona del Vangelo", Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020).

È una formazione finalizzata alla conversione e non solo alla conoscenza, capace di costruire quotidianamente una esperienza di fede che illuminata da Francesco faccia incontrare preghiera, riflessione e vita per giungere alla costruzione di una umanità rinnovata perché riconciliata, umanità autenticamente francescana che testimonia, vive nella Chiesa oggi la sua fedeltà a Cristo.

Una riflessione approfondita sulla formazione francescana non può che partire dalla centralità della fraternità, essa stimola e custodisce ogni terziario, ci educa ad accogliere ogni uomo come fratello perché dono di Dio, ci fa sperimentare l'appartenenza perché la Fraternità è chiesa e nella Fraternità sperimentiamo la nostra vocazione missione a divenire fratelli, a creare quella civiltà dell'Amore in cui ognuno ha cura dell'altro.

Riassumendo i principi della nostra proposta formativa possiamo dire che la Formazione è:

- 1 conversione
- 2 continuità

- 3 centralità della persona
- 4 ricerca e attuazione di valori autentici
- 5 tensione verso una autentica crescita della persona
- 6 gradualità
- 7 missionarietà
- 8 gratuità
- 9 dall'io al noi
- 10 conformazione

Si propone un cammino, sotto forma di decalogo, che da una sincera Conversione ci conduca ad una piena Conformazione al Cristo.

Da queste premesse il Consiglio Regionale parte per proporre le sue indicazioni sul progetto formativo suddiviso in tre anni:

- ✓ I anno Dal Vangelo alla Chiesa
La Parola e i documenti ecclesiali
(essere Chiesa per noi)
- ✓ II anno Francesco uomo evangelico
La Parola e le Fonti
(con Francesco sulle strade del mondo)
- ✓ III anno Nel Vangelo la nostra identità
La Parola e la Regola
(l'Ordine dono di Dio...)

Il Progetto Formativo

La regola e la vita dei francescani secolari è questa: osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di S. Francesco d'Assisi il quale del Cristo fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini. (Regola OFS, 4)

Premessa

Restano ferme tutte le considerazioni fatte in occasione del Capitolo Spirituale di giugno 2012 sulla introduzione alla formazione; è confermato anche il "decalogo" attraverso il quale si è provato a definire la nostra Formazione (cfr. "...Con voi...") e la proposta triennale delle indicazioni sul progetto formativo.





L'ulteriore elaborazione di tale progetto formativo seguita ha confermato il Consiglio Regionale nella necessità e nell'impegno di dover condurre la Fraternità regionale della Campania per i prossimi anni tenendola ben salda su due importanti "binari":

- il primo è naturalmente quello della Chiesa universale, italiana e particolare: va moltiplicato l'impegno per accoglierne le indicazioni e realizzarne le attese e per intraprendere a tutti i livelli una collaborazione sempre più attiva e creativa, come auspicato dalla nostra Regola (Regola Ofs, art. 6);
- il secondo - che cammina parallelamente al primo - è quello della Fraternità Francescana stessa, della quale è necessario oggi più che mai ascoltare ed accogliere le richieste, non mandare deluse le attese, aiutarla a progredire sul piano dell'"identità" - "nella" e "per" la Chiesa e la società" - avendo cura di promuovere e valorizzare tutte le sue multiformi espressioni individuali/locali

La Chiesa: da Verona 2006 ad oggi.

«La stessa strutturazione dei lavori del Convegno (di Verona, ndr) ha permesso di far discendere dalla centralità di Cristo *la centralità della persona* per la testimonianza cristiana e quindi per la stessa pastorale. La scelta di ripensare l'annuncio a partire dalla vita della persona, *intorno alla quale sono stati messi a fuoco cinque ambiti o cinque dimensioni dell'esperienza dell'uomo contemporaneo*, ha trovato un'ampia adesione sia nel lavoro preparatorio fatto nelle diocesi e nelle realtà ecclesiali, che nelle giornate veronesi. **Ora dobbiamo fare i conti con tale prospettiva di lavoro, che non è astratta, ma estremamente concreta e** che potrà, anzi dovrà, avere conseguenze nei diversi settori della pastorale. Un frutto però è già chiaro: **tale impostazione ha ridato**

slancio alla scelta educativa o formativa, con l'impegno di incrementare e di rinnovare ciò che già la comunità cristiana sta facendo su tale versante». (Vittorio Sozzi Responsabile del Servizio nazionale per il progetto culturale - CEI)

- È proprio l'educazione la sfida che ci attende nei prossimi anni: «ci è chiesto un investimento educativo capace di rinnovare gli itinerari formativi, per renderli più adatti al tempo presente e significativi per la vita delle persone, con una nuova attenzione per gli adulti».
- "...condurre gli uomini fuori dal deserto, (...) verso l'amicizia con il Figlio di Dio...". (Benedetto XVI)

I cinque ambiti di Verona rappresentano la concreta prospettiva di lavoro della Chiesa di oggi:

- 1 La vita affettiva
- 2 Il lavoro e la festa
- 3 La fragilità umana
- 4 La tradizione
- 5 La cittadinanza

La Fraternità Francescana: il suo ruolo centrale in seno al cammino formativo.

La Fraternità secondo il progetto di vita di Francesco d'Assisi ci richiede di:

- ✓ essere un cuor solo ed un'anima sola nella realtà ecclesiale e sociale italiana;
- ✓ superare l'episodicità e la frammentazione dei contenuti;
- ✓ predisporre con cura quanto necessario per la crescita della Fraternità stessa e della sua azione missionaria;
- ✓ elaborare un nuovo organigramma e un nuovo progetto che costituisce il "metodo" che la Fraternità si dà per ordinare e programmare la sua vita di capitolo in capitolo ed individuare obiettivi e necessità per vivere nell'oggi ciò che viene proposto dalla Regola e per essere autenticamente inseriti nel contesto ecclesiale e sociale;
- ✓ essere realmente "luogo di chiesa" dove... si impara a vivere da fratelli... figli dello stesso Padre!

I settori di vita fraterna individuati a livello regionale, accogliendo le indicazioni della Fraternità nazionale e quelle delle Fraternità locali:

- ✓ Evangelizzazione e presenza nel mondo: laicato missionario e attività di servizio;
- ✓ Evangelizzazione e presenza nel mondo: Giu-



La proposta - che peraltro accoglie le indicazioni pervenute a più voci dalle Fraternità locali - prevede l'approfondimento della Regola nel triennio 2012-2015 ovvero la sua ri-lettura "in", "per" e "con" la Fraternità, in modo tale da farne l'unico vero ed effettivo "parametro" e la preziosa "trama" sulla quale insieme intessere la nostra vita di singoli e di Fraternità... e di unica Fraternità regionale.

Tre capitoli per i tre anni:

- Primo anno - 2012-2013

Capitolo secondo della Regola: la Forma di Vita (articoli 4 - 19).

- ✓ stizia, pace e salvaguardia del creato;
- ✓ Evangelizzazione e presenza nel mondo: Progetto Famiglia;
- ✓ Evangelizzazione e presenza nel mondo: Evangelizzazione e promozione vocazionale;
- ✓ Progetto Fraternità inattive e "anziane";
- ✓ Progetto Araldini.

In seno alla Fraternità Francescana, ai settori si affiancano le "relazioni" di vita fraterna da coltivare:

- la relazione con le giovani generazioni, ed in particolare con la Gioventù francescana;
- la relazione con il Primo e Secondo Ordine.

La Regola

Ostia fatta di briciole di pane evangelico, la Regola è FONTE e CUORE di tutta la formazione:

- ✓ ci indica i SENTIERI del VANGELO;
- ✓ ci RICONDUCE in essi - CONVERSIONE;
- ✓ ci aiuta a RI-PARAMETRARE la nostra vita sul VANGELO;
- ✓ ci consente di essere nella concreta prospettiva di vita e di missione della Chiesa di oggi: i cinque ambiti di Verona sono tutti presenti nella nostra Forma di vita... e non potrebbe essere altrimenti visto che tale Forma di vita ci è stata consegnata in questo tempo post conciliare dalla Chiesa!

Dalle indicazioni sul progetto formativo (condivise a giugno scorso 2012), alla...

Proposta di cammino formativo triennale.

È il capitolo centrale ed è anche quello che si propone di delineare la forma di vita di noi **francescani secolari**, membri di un "Ordine" - oggi Associazione pubblica di fedeli (cfr CCGG 1,5) - istituito dalla Chiesa e unito alla sua missione di annuncio della Buona Novella; un Ordine cui la Chiesa stessa affida una missione specificatamente "secolare" ed al tempo stesso "in comunione" con quella della più ampia Famiglia spirituale francescana.

Gli articoli esaminati pongono l'accento sulle caratteristiche in cui si struttura la nostra identità di Francescani secolari. Identità fatta di costante ricerca della proposta di Dio a ciascuno di noi oggi.

È la riscoperta di un rapporto sempre nuovo e vivo di credenti e fratelli che attraverso l'ascolto della Parola e la partecipazione ai Sacramenti giungono alla "buona testimonianza" di Cristo in un mondo che cambia.

Soggetto e obiettivo: la Fraternità locale cellula dell'Ordine.

Soggetto perché il grande "protagonista" di questo anno fraterno.

Obiettivo perché il cammino di quest'anno si propone di iniziare a restituire ad ogni Fraternità locale la piena consapevolezza della sua identità e appartenenza all'OFS.

Condizione questa indispensabile per compiere la missione propria nella Chiesa e nella società.

Modalità: Accompagnamento del Consiglio regionale nella lettura e progettazione delle Fraternità lo-

cali.

Strategia: servizio del Consiglio regionale a livello zonale/diocesano (mese di ottobre... missionario)

- ✓ **primo tempo:** il Consiglio regionale (attraverso uno o più suoi componenti) incontra individualmente i singoli Consigli locali ed ascolta le situazioni ed i "progetti" delle singole Fraternità e ne redige attenta relazione.
- ✓ **secondo tempo:** il Consiglio regionale incontra tutti i Ministri locali in una sede concordata e insieme si fa sintesi:
 - della presenza dell'OFS nella zona/diocesi;
 - delle risorse/progetti esistenti = evangelizzazione/presenza e missione;
 - delle richieste/bisogni emersi = accompagnamento, progetti di formazione mirati (per formatori, per consigli, per formazione iniziale, per...), promozione vocazionale OFS, GiFra e/o Araldinato, ecc.

In questa stessa sede il Consiglio regionale ed i Ministri locali condividono e sottoscrivono:

- i singoli progetti di fraternità;
- gli impegni assunti da ciascuna di esse (iscrizione a corsi di formazione, disponibilità di suoi membri per servizi ad altre Fraternità e/o a settori di impegno ecc).

1 **Riunione del Consiglio regionale (5/15 novembre)** per la revisione dell'attività zonale/diocesana svolta:

- fa sintesi della "presenza" effettiva dell'OFS nel territorio per dovuto aggiornamento (condivisione con la Fraternità regionale e pubblicazione sul sito e/o...);
- fa sintesi della "presenza" effettiva dell'OFS nella Chiesa locale e - alla luce dei piani pastorali diocesani - valuta le migliori possibilità di inserimento; nomina i delegati presso le diocesi, ecc.;
- fa sintesi delle richieste emerse;
- si adopera per porre in essere progetti formativi rispondenti agli effettivi bisogni e proporzionati alle risorse disponibili



bili (umane e non solo...).

1 17 novembre - Festa di Sant'Elisabetta d'Ungheria: celebrazione dell'impegno fraterno. Ogni Fraternità locale - ed ogni singolo francescano secolare nella Fraternità - si impegna a vivere secondo quanto progettato a livello LOCALE e condiviso a livello zonale/diocesano.

2 **Prima domenica di Avvento: consegna - tramite circolare - del definitivo e completo PROGETTO FORMATIVO E PASTORALE REGIONALE.**

3 Febbraio-Marzo: **servizio del Consiglio regionale per verifica intermedia del cammino annuale.**

4 Fine aprile-maggio - Tempo liturgico pasquale... primavera...: **Fraternità in "mostra" e in "festa".**

Un momento di "mostra" dei cammini in essere e di festa di ringraziamento **a livello di macrozona**... Il cammino svolto necessariamente metterà in luce anche quanto ancora non fatto, quanto si è intravisto essere importante da fare, quanto - cammin facendo - viene chiesto di fare... Tutto ciò sarà consegnato al Consiglio regionale per l'elaborazione delle indicazioni di progetto per il prossimo anno fraterno... in seno e in armonia con il progetto triennale.

5 Prima domenica di giugno (o 2 giugno) - Capitolo di fine anno con tutti i Ministri locali.

Indicazioni di progetto per il prossimo anno e presentazione esperienze estive (regionali, zonali diocesane e locali)



Capitolo terzo della Regola: La vita in fraternità (articoli 20-26).

Obiettivo: la Fraternità vive la "Fraternità".

La formazione permanente - Il testo redatto dal Centro nazionale: "Novità dell'annuncio e vita di fede".

Si tratta di un percorso articolato in 5 unità che da una parte si ispira agli Orientamenti della CEI per il decennio 2010 - 2020 e dall'altra rimanda alla grande "novità" che caratterizzerà il prossimo anno con l'indizione dell'Anno delle Fede da parte del Papa Benedetto XVI, annunciata con il Motu proprio Porta Fidei.

Attenzione: non si tratta di un testo da "leggere" e commentare direttamente in Fraternità.

Si tratta piuttosto di un sussidio utile ai formatori e ai Padri Assistenti per "preparare" gli incontri di Fraternità; e necessario ad ogni francescano secolare per ritornare, approfondire, essere stimolati ad ampliare l'orizzonte del tema trattato.

Il testo offre per ciascuna unità sostanziosi contributi per l'incontro di preghiera e sulla Parola, per quello di riflessione, per quello di verifica.

Per ciascuna unità propone anche - nella sezione riferimenti educativi - riferimenti alla nostra Regola ed al CCC: questa può essere una delle chiavi di lettura del testo stesso insieme con la riappropriazione dei contenuti della nostra fede - particolarmente sollecitata dal Papa - e ben si adatta alla nostra proposta regionale di cammino formativo. Inoltre la sezione "testimoni" rafforza quanto la Chiesa ci dice con forza da sempre ed in particolare in questo tempo. A proposito ecco un frammento della lettera pastorale del cardinale Angelo Scola:

*«Le nostre comunità dovranno concentrarsi sull'essenziale: il rapporto con Gesù», chiedendo di «dedicare tempo alla conoscenza e alla contemplazione più che proliferazione di iniziative, silenzio più che moltiplicazione di parole, l'irresistibile comunicazione di un'esperienza di pienezza che contagia la società più che l'affannosa ricerca del consenso. In una parola: **testimonianza più che militanza**».*

Una ulteriore sollecitazione che ci viene da fare - pensando anche alla mostra/festa della Fraternità di primavera - è quella di cercare i "testimoni" nelle nostre Fraternità... piccoli o grandi che siano... non tanto per l'ostentazione di sé e della propria Fraternità quanto piuttosto per stimolare l'emulazione degli esempi positivi e virtuosi e per esercitarci nella lode per i doni ricevuti...



- Secondo anno - 2013 / 2014

Capitolo primo della Regola (articoli 1-3) - e Prologo della Regola: la Lettera di S. Francesco ai Fratelli e Sorelle della Penitenza.

Obiettivo: la Fraternità vive il Vangelo alla maniera di S. Francesco.

Pellegrinaggio ai luoghi francescani

- Terzo anno - 2014 / 2015



Formazione dei consigli locali.

È diffusa la consapevolezza della necessità di riassumere la cura prioritaria della formazione dei fratelli deputati al servizio di "anima e guida" delle Fraternità locali.

All'inizio di un cammino triennale, consapevoli delle situazioni di "debolezza" in cui versano i Consigli di molte Fraternità locali (basti pensare ai tanti Consigli scaduti... ed alle numerose difficoltà di partecipazione ai più essenziali "momenti" di vita fraterna regionale, quale i Capitoli...); accogliendo le richieste spesso avanzate dagli stessi fratelli Ministri e/o Consiglieri, si procederà:

- per le Fraternità il cui Consiglio è "scaduto": il Consiglio regionale - attraverso un suo delegato - accompagna la Fraternità per il tempo necessario alla preparazione del Capitolo elettivo, coltivando lo spirito di comunione, rinsaldando i vincoli tra la Fraternità e la Famiglia francescana e la Chiesa e stimolando tutti i membri a riscoprire, ringraziare il Signore e vivere in pienezza il dono della vocazione francescana secolare;
- per le Fraternità che hanno il Consiglio locale canonicamente eletto si istituisce una **"Giornata del Consiglio"**, uno speciale "ritiro" nel quale ringraziare, riflettere insieme, rivedere, proporre... ripartire in comunione...

Momento importante di revisione e di rilancio del servizio del Consiglio locale sarà anche la Visita Fraterna e pastorale, specie se - come auspicato dal nazionale - interverrà a metà percorso del triennio.

Formazione Iniziale.

Il Consiglio nazionale ha redatto il Documento sulla Formazione Iniziale al quale, naturalmente, facciamo pieno riferimento.

Le proposte attività macrozonal di **Fraternità in "mostra" e in "festa"** saranno certamente occasioni privilegiate per offrire, prioritariamente a chi si avvicina all'Ordine ed a chi inizia a sperimentare la nostra



Forma di vita, una esperienza di largo respiro, di partecipazione attiva alla vita fraterna, di servizio, di riflessione e di testimonianza insieme.

Dopo la lettura puntuale delle situazioni e dei progetti delle singole Fraternità locali, le diverse e definite esigenze di "aiuto" nella formazione iniziale - mancanza di formatori locali, richiesta di speciali esperienze e/o conoscenze ecc. - saranno accolte dal Consiglio regionale che interverrà per predisporre opportune iniziative di supporto alla formazione iniziale locale:

- giornate riservate a Iniziandi e Formandi;
- pellegrinaggi nei luoghi francescani;
- ritiri spirituali estivi.

Il Consiglio regionale procederà alla progettazione dei diversi momenti formativi sopra detti solo dopo:

- aver accolto e/o constatato le richieste reali delle singole Fraternità;
- aver valutato l'opportunità della migliore dimensione di "area" da coinvolgere (zonale, macrozonale, regionale).

In questa fase di "cantiere aperto" è necessario che le Fraternità locali al più presto comunichino - attraverso l'apposito modulo - i diversi "talenti" di cui sono custodi e la loro pronta disponibilità a collaborare a livello regionale.

Evangelizzazione e presenza nel mondo

Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato

La promozione della Giustizia, della Pace e della Salvaguardia del Creato si radica sul "rispetto per le altre creature, animate ed inanimate", che "dell'Altissimo portano significazione" (Regola art. 18) per essere pronti a "passare dalla tentazione di sfruttamento al francescano concetto di fratellanza universale" ricercando "quali portatori di pace, le vie dell'unità e delle fraterne intese" (Regola 19).

Ciò che definiamo "Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato", non è altro che la diakonia, ossia il servizio concreto, l'attualizzazione degli innumerevoli stimoli che la Regola ci dona; il mettere in pratica le evangeliche "beatitudini" "per una società giusta e fraterna" (CC.GG. Ofs artt. 18-23).

Proponiamo un percorso di formazione articolato in tre anni:

- ✓ 1° anno: Incontro / Ascolto
- ✓ 2° anno: Accoglienza / Dialogo
- ✓ 3° anno: Partecipazione / Condivisione

Si propone di costituire a livello di singola Fraternità, o di gruppo di Fraternità, prima dei luoghi di ascolto (di conoscenza) e - a partire dal secondo anno - dei veri e propri **laboratori di giustizia**.

Alle Fraternità che per vari motivi, numero limitato di professi, età media alta, hanno difficoltà ad intraprendere iniziative dirette sul piano della giustizia, si propone di sostenere tali iniziative con una costante e mirata vita di preghiera.

I **Laboratori di giustizia** sono centri di confronto, studio ed adozione di iniziative sui temi della giustizia quale fondamento per una vita di Pace. Si occupano ed operano sui seguenti temi: le mafie, il lavoro nero, lo sfruttamento minorile, la corruzione e la cattiva amministrazione della cosa pubblica, i centri di potere politico ed economico che opprimono l'uomo, i rapporti economici e commerciali tra gli stati, l'economia e la decrescita felice, la condivisione delle risorse e dei beni, stili di vita coerenti, l'informazione, ecc..

Organizzati per Fraternità, o gruppi di Fraternità, passano dalla conoscenza di base dei temi di giustizia, alla conoscenza territoriale, sensibilizzazione e informazione, al monitoraggio di un tema, ad azioni di giustizia anche controcorrente.

L'attività di formazione sui temi di JPSC comprenderà anche:

- ✓ Scuola di Pace Regionale triennale

Modalità: lezioni pubblicate sul sito internet e divul-

gate alle Fraternità.

Tavola rotonda di fine anno con i docenti

- ✓ -Istituzione della biblioteca virtuale JPSC:

Compilazione elenco tematico e ragionato di libri, riviste ed articoli sui temi JPSC, con recensioni sulla rivista e sul sito internet.

- ✓ Corso di formazione ed approfondimento sui Laboratori di Giustizia nell'area metropolitana di Napoli (anno 2013).
- ✓ Corso di formazione ed approfondimento su temi ambientali nel Salerno (anno 2014).

A questa attività di "formazione" il Consiglio affiancherà iniziative che mostrino in modo concreto l'azione di coordinamento e sostegno che si intende assicurare alle Fraternità locali.

Si dovrà procedere con:

- ✓ Attività di sensibilizzazione:

- Campagne di sensibilizzazioni

Modalità: documenti da divulgare sul sito e tra le fraternità

- Rubrica fissa JPSC sulla rivista "OFS-GiFra informa" con taglio volto alla informazione-sensibilizzazione
- Adesione alla Tavola della Pace
- Giornata del Creato - In preparazione si darà vita all'iniziativa:

"Con gli occhi di Francesco e Chiara" atta a promuovere una rassegna fotografica con scatti delle bellezze paesaggistiche della Campania.

- ✓ Attività di valorizzazione iniziative singole Fraternità:

- Censimento delle varie opere ed azioni di giustizia, caritative e di solidarietà promosse dalle fraternità locali
- Costituzione di una équipe di consulenti-esperti a servizio del Consiglio Regionale e delle fraternità locali. Modalità di costituzione della équipe: censimento tra le fraternità locali delle professionalità e acquisizione, anche fuori delle fraternità, della disponibilità di persone competenti in vari set-

tori professionali. Modalità di consulenza: all'equipe di consulenti-esperti i francescani secolari direttamente potranno porre domande su sito internet, il Consiglio sottoporrà all'esame dell'equipe specifici temi, l'equipe esaminerà le modalità di svolgimento delle iniziative delle fraternità locali suggerendo possibili miglioramenti ed accorgimenti nel rispetto delle vigenti normative.

- Predisposizione di format mutabili e divulgazione su sito internet e tra le fraternità delle iniziative svolte dalle fraternità locali e dei format.
- Promuovere scambi, confronti e forme di collaborazione tra fraternità operanti con iniziative simili.
- Istituzione laboratori di giustizia

La programmazione di azioni concrete, ma la stessa attività di orientamento, consulenza e formazione, il Consiglio intende condividere con tutta la famiglia francescana, in particolar modo con la Gioventù Francescana a cui l'intero Ordine si sente unito, non solo in virtù dei propri ordinamenti, ma in primo luogo dal senso di fratellanza e dal cammino comune da sempre attuato.

L'attuazione del programma di impegno sui temi della Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato (JPSC) si attuerà con le seguenti modalità:

- ✓ Si auspica di acquisire presso ogni fraternità un riferimento per l'ambito JPSC, in mancanza il riferimento sarà la/il Ministra/o locale;
 - ✓ Istituzione gruppi di lavoro per le tre Aree di Attività:
- Attività di formazione specifica
- Attività di sensibilizzazione
- Attività di valorizzazione iniziative singole fraternità
 - ✓ Scambi di informazioni con i referenti locali e i gruppi di lavoro via internet;
 - ✓ I gruppi di lavoro provvederanno alla organizzazione ed attuazione delle singole iniziative
 - ✓ Ogni elaborazione dei gruppi di lavoro dovrà passare al vaglio del Consiglio.
 - ✓ Il Consigliere regionale delegato per JPSC (dopo l'esame del Consiglio) predispone circolari di informazione e formazione, confermate dalla firma

contestuale del Ministro Regionale.

- ✓ Creare una rete di scambio e collaborazione con altre organizzazioni laicali impegnate per la Promozione Umana

Evangelizzazione e promozione vocazionale

*Samuele chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?».
Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge».
Samuele ordinò a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui».
Quegli mandò a chiamarlo e lo fece venire.
Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto.
Disse il Signore: «Alzati e ungiolo: è lui!».
Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi.
(1Sam 16, 11-13)*

La vocazione di Davide ci fa comprendere la logica di Dio: i criteri che Egli usa non sono quelli umani. La logica di Dio è un'altra, Egli guarda il cuore, vede quel che c'è nella profondità del cuore e non ha bisogno di mezzi imponenti per realizzare la salvezza (gli basta un ragazzino inesperto d'armi per sconfiggere Golia - cfr. 1Sam 17,31-54).

Il progetto triennale vuole far prendere consapevolezza e coscienza della chiamata alla vita cristiana e francescana per testimoniare la gioia dell'incontro e donare agli altri l'immagine di Dio che ama e che è morto per la nostra salvezza.

Primo Anno: Creare una equipe regionale formata da un frate (si auspica il responsabile per le Missioni al Popolo), Consigliere regionale, un membro OFS (scelto e proposto dal Consiglio Regionale) che si occupi di formazione delle Fraternità locali per realizzare progetti missionari in loco (ad esempio centri del Vangelo, mese di Maggio articolato, cellule di preghiera,... ecc.);

Secondo Anno: Realizzare giornate di evangelizzazione, presentando figure di santità di terziari francescani (Incontri nelle zone con Fraternità quiescenti o inattive, nelle scuole, nelle famiglie, incontri culturali a tema ecc.). Potrebbe essere l'occasione per conoscere i nostri santi e sceglierne uno a cui intitolare la Fraternità regionale;

Terzo Anno: Missione al Popolo (in una parrocchia francescana o in una zona con Fraternità quiescenti o inattive).

Progetto Missione

Premessa

Missione è apertura verso ogni persona che il Signore ci fa incontrare. Nell'anno che la Chiesa dedica alla fede, noi terziari francescani siamo chiamati a collaborare affinché l'azione di Dio che opera in ogni tempo e in ogni luogo diventi con la nostra testimonianza speranza per l'uomo contemporaneo.

Contenuti

- ✓ Formazione degli operatori affinché sappiano leggere i bisogni e le esigenze del territorio.
- ✓ Alfabetizzazione alla missionarietà (ruolo del laico della Chiesa alla luce dell'intervento al Capitolo Spirituale di Baronissi di S. E. mons. Agostino Superbo).
- ✓ Progetti di solidarietà: dalla minicrociera alla vacanza, dalla visita ai detenuti, all'accoglienza di chi vive situazioni di disagio.

Interlocutori privilegiati

Caritas parrocchiali, decanali-foraniali e diocesane.

Approfondimenti

Collegamento attraverso i documenti del magistero della Chiesa che recentemente hanno affrontato il tema della missione nella Chiesa.

Pastorale familiare

Compito della Pastorale familiare è accompagnare e sostenere la famiglia in tutte le sue fasi di formazione e di sviluppo. Questo richiede il riconoscimento e l'accoglienza della famiglia con i suoi molteplici volti attraverso i quali essa si presenta nel nostro contesto sociale. La Pastorale familiare francescana promuove e valorizza un cammino unitario con gli altri ambiti della pastorale giovanile, liturgica, caritatevole, educativa presenti nel proprio territorio diocesano, e tenderà a valorizzare e a far conoscere tutte le esperienze locali già in essere. Nell'arco del triennio si cercherà di dare vita alle seguenti iniziative nel territorio regionale o di sostenerle se già sono già esperienza consolidata di qualche Fraternità o gruppi di Fraternità:

✓ I gruppi famiglia

Per accompagnare e sostenere le famiglie a scoprire e a vivere la propria vocazione e missione si cercherà di creare delle opportunità d'incontro nelle singole parrocchie o zone pastorali per le famiglie,

adeguatamente sostenute da persone di riferimento debitamente formate.

✓ Coppie in difficoltà

Di "casi difficili" parlano le due grandi encicliche che si sono occupate direttamente della materia sia sul piano dottrinale che su quello pastorale: la "Humanae vitae" e la "Familiaris Consortio". Le coppie in difficoltà non vanno lasciate sole. Vanno, invece, circondate da una rete di relazioni fraterne e di sostegno. Il Consiglio regionale fornirà indicazioni precise in merito a quelle fraternità che avvertono l'urgenza di questo problema al loro interno, o vogliono svolgere un ruolo attivo in questo settore sul loro territorio.

✓ Formazione e aggiornamento degli animatori

OBIETTIVO GENERALE - La pastorale familiare tocca molteplici campi della vita della famiglia cristiana, dalla preparazione al matrimonio all'accompagnamento delle famiglie durante tutto il cammino della vita. L'animatore di pastorale familiare è chiamato a sostenere e gestire cammini in diversi campi d'azione. Si cercherà di costituire in tutte le zone delle équipes di pastorale familiare. Per la loro formazione saranno previsti corsi di formazione specifici o si farà riferimento a quelli organizzati dalla diocesi di appartenenza, avendo poi cura di sottolineare lo specifico francescano.

✓ Centro Studi Famiglia

Il Consiglio regionale propone dunque di valutare la fattibilità della costituzione di un Centro Studi Famiglia che approfondisca le strategie a favore della famiglia e delle problematiche ad essa correlate. Si può iniziare da una sorta di censimento di quelli già esistenti per promuovere almeno una rete di conoscenza reciproca.

La relazione con la Gioventù Francescana

OFS e GiFra hanno responsabilità comune nel condividere la stessa realtà secolare.

"L'OFS rappresenta per ogni giffino l'espressione del modello maturo di quanto va progressivamente scoprendo e sperimentando, ragion per cui il giffino deve poter vedere nei "terziari" testimoni della vivibilità del carisma francescano vissuto nella secolarità, cioè nella famiglia, nel lavoro, nel campo politico e sociale".

In questo prossimo triennio è prioritario coltivare con costanza e fedeltà la conoscenza reciproca e lo spirito di comunione e fraternità tra l'OFS e la GiFra e incrementare le occasioni di incontro e la collaborazione in progetti comuni.

Si avrà anche cura di predisporre opportune iniziative di formazione riservate ai Giovani Adulti (giovani tra 25 - 30 anni), come richiesto dal Consiglio regionale GiFra.

Progetto Araldinato

"I piccoli della famiglia francescana", come sono stati definiti nell'ultimo corso di formazione per Assistenti OFS-GiFra d'Italia, sono i bambini che vanno dai 6 ai 13 anni d'età. Una fascia d'età vastissima, che racchiude al suo interno caratteristiche evolutive ed esigenze formative diversissime tra loro, da cui non si può prescindere. La crescita numerica degli Araldini nelle nostre regioni, resa possibile dal lavoro svolto dall'Ordine Franciscano Secolare e dalla GiFra che insieme hanno migliorato la qualità dei percorsi proposti, pone la necessità di dare ancora più risalto al cammino dei nostri piccoli, in virtù di "una maggiore responsabilità di cui la nostra famiglia è investita da parte dei genitori e famiglie all'interno delle nostre parrocchie e dei nostri conventi". Questo richiede una maggiore attenzione e preparazione di quei terziari e giovani francescani che svolgono il servizio di "ANIMATORI" per questa fascia d'età così delicata e coinvolgente, nella certezza di tutta la ricchezza che i piccoli possono donare alla nostra famiglia, spesso dando un senso e una conferma alla nostra vocazione.

Proposta formativa

Negli anni che vanno dalla scuola elementare alla scuola media si assiste molto spesso nei ragazzi ad uno sgretolamento della religiosità acquisita nell'infanzia che si manifesta in un progressivo "prendere le distanze" dalla pratica religiosa. Occorre dunque fare un annuncio esperienziale che vada ad incontrare la loro vita, che dia voce alla domanda che è in loro. Un annuncio dinamico e attivo in una molteplicità di esperienze coinvolgenti perché quel che già conoscono "per sentito dire" diventi risposta alle loro domande. Per un chiaro annuncio di fede occorre puntare gli occhi su Gesù Cristo e, per quanto ci riguarda, la via francescana è particolarmente vicina e suggestiva per i ragazzi. Francesco e Chiara, ad un certo punto della loro vita, operano un cambio deciso e senza paura ed incontrano Gesù, avvertendo il desiderio di stare con Lui. Il loro amore diventa desiderio di assomigliarGli. L'amore per il creato, l'essenzialità, la semplicità, la "letizia" diventano così per i ragazzi valori quanto mai perseguibili in una società caratterizzata spesso dal "non senso".

La Promessa

La promessa è la testimonianza della volontà di intraprendere il cammino dell'Araldinato. In sostanza è l'impegno a lasciarsi condurre in seno alla Fraternità, sui sentieri dell'esperienza di Francesco d'Assisi, e va fatta dopo un congruo periodo di preparazione. La promessa diventa anche la testimonianza di una comunità in cammino e della responsabilità educativa che gli animatori si assumono, in virtù della loro vocazione, dinanzi a Dio e agli uomini. Ma la promessa può diventare anche un prezioso strumento per testimoniare la propria presenza sul territorio e per divenire una "visibile" proposta vocazionale. In tal senso essa potrebbe essere ripetuta in piazza o all'interno di scuole trasformandosi anche in un'occasione di festa.

Proposte per il triennio

- ✓ La cura e l'educazione dei fanciulli da parte dell'Ordine Franciscano Secolare rientra tra i principi stabiliti dalle nostre Costituzioni (art.25). In tal senso il Consiglio Regionale sottolinea con forza la necessità da parte dei terziari di non sottrarsi a questo impegno. Risulta fondamentale che all'interno di ciascuna Fraternità OFS si nomini un responsabile del settore dell'Araldinato, cui si affiancheranno animatori della GiFra che abbiano una sostanziale differenza di età dagli araldini (cfr "il nostro SI") e che non vanno lasciati soli nel portare avanti questo compito così impegnativo. Nomina che è richiesta anche nelle Fraternità che ancora non hanno araldinato.
- ✓ Per rispondere adeguatamente all'"urgenza educativa", gli animatori devono preoccuparsi di attingere ai diversi corsi di formazione organizzati a livello nazionale e regionale, al fine di conoscere e trovare le diverse strategie educative da utilizzare con i ragazzi. Per il percorso formativo essi si atterranno al testo nazionale dell'anno, alle indicazioni fornite dagli organismi regionali e a tutti quegli strumenti che riterranno utili per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.
- ✓ Dato l'isolamento di alcune Fraternità è necessario per il prossimo triennio proporre una maggiore "desatellizzazione" delle attività, al fine di favorire le singole zone e rivestire le Fraternità locali di una maggiore responsabilità pur valorizzando le numerose competenze esistenti ma spesso celate. A tale scopo sarà utile prevedere una sorta di "tutoraggio" tra Fraternità limitrofe, stabilendo delle attività in comune che consentano anche a quelle Fraternità nascenti di sentirsi accompagnate nel cammino. Per questo motivo si propone anche di organizzare scuole di formazione e campi regionali per i ragazzi a livello zonale per consentire a tutte le Fraternità di essere presenti, evitando costi eccessivi.
- ✓ Per rispondere a tutte le domande di senso della nostra società è oltremodo necessario acquisire una maggiore visibilità sul proprio territorio e nella Chiesa locale. Spesso gli Araldini non sono conosciuti o, quel che è peggio, vengono scambiati per altro. La Promessa, la Festa del Sì o qualsiasi altra attività possono diventare, se svolte sul territorio, una preziosa occasione per farsi conoscere e per collaborare con altri movimenti o gruppi religiosi, nonché una vera e propria "proposta vocazionale" per avvicinare tanti ragazzi alla vita francescana.
- ✓ Va, infine, ribadita l'importanza di svolgere l'impegno della cura dei fanciulli in sincronia con le altre agenzie educative del territorio, in particolare con le famiglie, alle quali non bisogna assolutamente sostituirsi, quanto invece è necessario renderle partecipi delle attività intraprese, prevedendo momenti di condivisione e di festa.

Progetto Fraternità' anziane e inattive

Premessa

Il problema delle Fraternità inattive e/o anziane è un problema annoso e di non semplice soluzione. Queste Fraternità hanno una loro storia ed un loro vissuto che deve essere valorizzato e messo a disposizione della intera Fraternità regionale. A livello regionale è importante ed essenziale che le situazioni di difficoltà che vivono alcune Fraternità trovino uno specifico ed articolato spazio formativo perché ciascuna di esse abbia quell'aiuto necessario a recuperare una giusta vitalità o il cammino interrotto della propria storia. Il Consiglio regionale della Campania pertanto, facendo riferimento a quanto dicono la Regola e le Costituzioni Generali, intende per il prossimo triennio prendere le opportune iniziative perché "ognuno si realizzi nella propria vocazione e ogni Fraternità sia una vera comunità ecclesiale francescana, attivamente presente nella Chiesa e nella società". (CCGG 31.2)

Fraternità anziane

Il problema si presenta sotto un duplice aspetto. Da una parte il Consiglio regionale deve impiantare un discorso formativo generale capace di ripensare un'età che spesso costituisce una parte importante, anche numericamente, delle nostre realtà locali. Dall'altra accade che alcune Fraternità formate da soli anziani e magari prive di un'assistenza spirituale idonea (soprattutto in caso di chiusura di conventi o di perdita delle parrocchie da parte dei frati), abbiano perso ogni motivazione ad operare e a sentirsi fraternità e parte di una fraternità più larga ed attiva.

Una Fraternità fatta quasi esclusivamente di anziani e magari di piccole dimensioni può essere una risorsa per l'intera Fraternità regionale. Innanzitutto, deve sentire la vicinanza del Consiglio regionale in modo più sensibile e particolare; una vicinanza operosa e sollecita, che sia in grado di far riscoprire alla fraternità il senso missionario ed evangelizzante di quella particolare età per rendere i membri della fraternità "lievito" nella città degli uomini, nonostante l'età. Bisogna, quindi, partire dall'idea che il contributo di esperienza che gli anziani possono apportare al processo di umanizzazione della nostra società e della nostra cultura è quanto mai prezioso e, pertanto, va riconosciuto ed occorre creare spazi perché venga accolto.

Il progetto avrà un respiro triennale e seguirà operativamente la seguente scaletta:

- ✓ ideare un percorso formativo che partendo dal concetto che l'anzianità è un dono, lo faccia diventare patrimonio sicuro della Fraternità regionale, come dono di sapienza che viene dallo Spirito del Signore e da annunciare per difendere la dignità di ogni persona umana;
- ✓ fare un censimento delle Fraternità locali che vivono una situazione del genere. Possono aiutare in questo percorso di conoscenza i delegati di zona e l'analisi degli elenchi delle

Fraternità che non hanno partecipato costantemente, almeno nell'ultimo triennio, alla vita della Fraternità regionale (alcune di queste Fraternità non saranno composte solo da persone anziane, ma comunque non vivono la dimensione regionale e, quindi, ad essa vanno recuperate);

- ✓ gli ambiti di attività che si prestano per questa particolare tipologia di anziani sono tanti. Magari singolarmente, gli anziani che compongono la Fraternità sono pure impegnati in diversi ambiti (caritativo, dell'apostolato, della liturgia,...). Quello che manca, spesso, è il senso di appartenenza e di Fraternità che potrebbe essere recuperato, in questa prima fase, attraverso la preghiera. Un sussidio comune per creare una sorta di "Fraternità spirituale" o un "laboratorio regionale di preghiera" per coniugare la necessità di una incessante preghiera di lode e di intercessione, con la riscoperta di una nostra peculiare forma di santità inserita in un percorso di appartenenza regionale che ci farà sentire famiglia, anche senza muoverci dalle nostre sedi., almeno in questa prima fase;
- ✓ Creare, d'intesa con la Segreteria, un canale privilegiato d'informazione. Spesso queste Fraternità non hanno mail o punti di riferimento certi. Bisogna costituire una base di condivisione, spirituale e fraterna, sia pure a distanza.

Fraternità inattive

La situazione di queste Fraternità è decisamente più complessa. L'inattività di una Fraternità ha sempre cause diverse che vanno indagate sia da un punto di vista sociale che storico e religioso.

Anche in questo caso il progetto avrà un respiro triennale e seguirà operativamente la seguente scaletta:

- ✓ creazione di una scheda per ogni Fraternità inattiva (storia della Fraternità ed eventuale recupero di materiale d'archivio, come si è arrivati alla estinzione, eventuali contatti con membri superstiti della fraternità,...);
- ✓ condivisione delle schede con le Fraternità attive durante il primo Capitolo Spirituale utile. È importante che tutte le Fraternità attive conoscano la situazione sia per farle sentire maggiormente partecipi della vita regionale, sia per coinvolgerle fattivamente e scientemente nella progettazione e nella realizzazione di attività mirate a far rivivere la Fraternità;
- ✓ Verifica della reale possibilità di far rinascere qualche Fraternità coinvolgendo le Fraternità viciniori e strutturando un percorso di formazione nuovo e mirato.

Progetto Economato

"L'amore del Cristo ci spinge" (2Cor 5,14)

Dall' Enciclica "Deus caritas est" di Benedetto XVI.

"L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è innanzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità. Anche la Chiesa in quanto comunità deve praticare l'amore. **Conseguenza di ciò è che l'amore ha bisogno anche di organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato.** La coscienza di tale compito ha avuto rilevanza costitutiva nella Chiesa fin dai suoi inizi: «Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2, 44-45)" (Deus caritas est, 20)

"Il programma del cristiano – il programma del buon samaritano, il programma di Gesù – è «un cuore che vede». Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente. **Ovviamente alla spontaneità del singolo deve aggiungersi, quando l'attività caritativa è assunta dalla Chiesa come iniziativa comunitaria, anche la programmazione, la previdenza, la collaborazione con altre istituzioni simili.**" (Deus caritas est, 31)

- ✓ La nostra Regola – articolo 21 – definisce la Fraternità OFS "cellula prima di tutto l'Ordine e un **segno visibile della Chiesa, comunità d'amore**".
- ✓ Le CCGG - articolo 31,2 – dicono: l'ufficio di Ministro o di consigliere è un servizio fraterno, un impegno a sentirsi disponibile e responsabile nei confronti di ogni fratello e della Fraternità, affinché ognuno si realizzi nella propria vocazione e **ogni Fraternità sia una vera comunità ecclesiale francescana, attivamente presente nella Chiesa e nella società.**
- ✓ E allora ecco che davvero "l'amore del Cristo ci spinge" ... a guidare e servire la nostra Fraternità regionale nella più autentica via della "carità".

Questa ampia premessa per introdurre il "**Progetto economato**", parte integrante e insostituibile del progetto di "vita fraterna" e del progetto di opere di culto, di apostolato e di carità...

All'inizio di questo triennio intendiamo sottolineare questa "riscoperta"!

E proviamo anche a riaffermare e rivisitare insieme alcuni "principi" della nostra appartenenza:

- ✓ responsabilità di ogni terziario del sostegno anche economico dell'Ordine, chiaramente sancito dalla Regola: a ciascuno è chiesto "un contributo commisurato alle proprie possibilità";



- ✓ la Fraternità al pari di "una famiglia" vive e svolge la sua funzione ecclesiale e sociale fondandosi sul sostegno di tutti i suoi membri...;
- ✓ la "comunità ecclesiale" si distingue per :
 - preghiera,
 - frazione del pane,
 - insegnamento degli apostoli... didakè... è l'approfondimento della fede...
 - unione fraterna... comunione... la chiesa si percepisce come "comunione di vita"... koinonia...

Le nostre Fraternità – particolarmente in questo anno in cui ci poniamo l'obiettivo: **la Fraternità locale cellula dell'Ordine** – devono divenire "**segno visibile di Chiesa comunità d'amore**" ...

Ecco alcuni strumenti:

- ✓ **Bilancio preventivo regionale;**
- ✓ **Scheda rimborso della Fraternità locale per:**
 - **materiale formativo,**
 - **contributo fraterno ai Consigli regionale e nazionale,**
 - **offerte,**
 - **varie (offerte di arredi, ecc...).**

La partecipazione dei laici alla vita ed alla missione della Chiesa

Clero e laici, corresponsabili nella missione della Chiesa

0. Premessa

La missione "ad gentes", segno di vitalità della Chiesa e della sua fedeltà al mandato del Signore, (AG 4) "continua a trovare molti laici generosi, pronti a lasciare il loro ambiente di vita, il loro lavoro, la loro regione o patria per recarsi, almeno per un determinato tempo, in zone di missione.

Anche coppie di sposi cristiani, a imitazione di Aquila e Priscilla (At18); (Rm16,3), vanno offrendo una confortante testimonianza di amore appassionato a Cristo e alla chiesa mediante la loro presenza operosa nelle terre di missione" (ChL 35).

Il richiamo ai collaboratori di Paolo, Aquila e Priscilla, mostra con evidenza la presenza di laici cristiani nella vita e nella missione della chiesa, fin dal tempo degli Apostoli

Nella stessa linea, qualche secolo dopo, S. Giovanni Crisostomo, manifestava la necessità dell'opera dei laici ed esortava i suoi fedeli ad essere "maestri gli uni degli altri"¹¹ Più di noi stessi, se lo volete, voi potete beneficiarvi a vicenda: passate più tempo insieme, conoscete meglio di noi le vostre relazioni reciproche, non vi sono nascoste le vostre mancanze vicendevoli, avete più franchezza, più amore, più consuetudine reciproca:

questi non sono piccoli vantaggi per ammaestrare, anzi ne offrono una possibilità grande e opportuna; e più di noi potete rimproverare ed esortare. E non solo questo, ma io sono solo, e voi molti; e tutti potete, quanti siete, essere maestri. Perciò vi scongiuro: non trascurate questa grazia! Ciascuno ha una moglie, ha un amico, ha un servo, ha un vicino: questi ammoniscano, quelli esorti. Non è un assurdo? Per il cibo si fanno banchetti e simposi, vi sono giorni stabiliti per riunirsi e quello in cui uno manca personalmente, viene compiuto dalla società, come ad esempio se si debba partecipare a un funerale, o a un banchetto, o si debba aiutare in qualcosa un prossimo. E, invece, per ammaestrare alla virtù non si fa nulla di ciò! Sì, vi scongiuro! Nessuno lo trascuri! Riceverà da Dio una grande ricompensa! ...È detto: *Portate i pesi gli uni degli altri e così adempirete la legge del Cristo* (Gal

6,2). Così, ammonendoci e sopportandoci a vicenda, potremo completare l'edificazione del Cristo". (Giovanni Crisostomo, *Omelie sulla lettera agli Ebrei*, 30,2, PG XLIII, 210 s.).

Non si tratta di una necessità di tipo organizzativo, ma della continuità della Chiamata del Signore rivolta agli Apostoli e a quanti si sono posti, fin dall'inizio, al loro fianco nel compito prezioso dell'annuncio del Vangelo²² «Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: "andate anche voi nella mia vigna"»

(Mt20,34).

L'appello del Signore Gesù «Andate anche voi nella mia vigna» non cessa di risuonare da quel lontano giorno nel corso della storia: è rivolto a ogni uomo che viene in questo mondo.

Ai nostri tempi, nella rinnovata effusione dello Spirito pentecostale avvenuta con il Concilio Vaticano II, la chiesa ha maturato una più viva coscienza della sua natura missionaria e ha riascoltato la voce del suo Signore che la manda nel mondo come «sacramento universale di salvezza». (LG 1)) Andate anche voi. La chiamata non riguarda soltanto i pastori, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, ma si estende a tutti: anche i fedeli laici sono personal-

mente chiamati dal Signore, dal quale ricevono una missione per la chiesa e per il mondo. Lo ricorda S. Gregorio Magno che, predicando al popolo, così commenta la parabola degli operai della vigna: «Guardate al vostro modo di vivere, fratelli carissimi, e verificate se siete già operai del Signore. Ciascuno valuti quello che fa e consideri se lavora nella vigna del Signore» (Cfr. Phil., 2, 5)" (ChL 2).

Oggi, Benedetto XVI afferma che "il lavoro nella grande vigna del Signore ha bisogno di *Christifideles laici* che, come la Santissima Vergine Maria, dicano e vivano il "fiat" al disegno di Dio nella loro vita"³

³ Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti alla plenaria del Pontificio Consiglio per Laici*, Sabato, 15 novembre 2008, in *L'Osservatore Romano*, 16 novembre 2008, Anno CXLVIII n. 268 (45.008), p.8



1. Dal Vaticano II alla Nuova Evangelizzazione

Il 18 Novembre 1965 in una seduta pubblica della quarta fase del Concilio, dopo aver promulgato il Decreto sull'Apostolato dei laici, Paolo VI ne consegnava direttamente una copia a tre uditori e a tre uditrici. Scoppiò, allora un fragoroso applauso di tutta l'assemblea. I presenti raccontarono che si ebbe la sensazione che qualcosa di grande era avvenuto nella Chiesa.

1.1 Al vertice di un lungo cammino

I Padri conciliari raccoglievano il frutto di un lungo cammino di elaborazione teologica e di creativa attività pastorale, che aveva visto i laici, in ogni parte del mondo, impegnati nell'evangelizzazione, nell'attività associativa, nella dimensione sociale e nella carità.

Creando la novità nella continuità, essi riuscivano a passare dalle definizioni negative di laico (non clero) a quella positiva offerta nella *Lumen Gentium* (31).

"Col nome di laici si intende qui l'insieme dei cristiani ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano."

Come appare dalla struttura della Costituzione conciliare, alla nuova definizione si giunge dopo le riflessioni sulla natura stessa della Chiesa e della Sua missione (capp. 1-3).

L'inizio ed il titolo della Costituzione dogmatica sulla Chiesa sono incentrati su Gesù Cristo, chiamato "Luce della Genti"⁴⁴ LG 1: "Cristo è la luce delle genti: questo santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, desidera dunque ardentemente, annunciando il Vangelo ad ogni creatura (Mc16,15), illuminare tutti gli uomini con la luce del Cristo che risplende sul volto della Chiesa."

La luce di Cristo risplende, poi, sul volto della Chiesa. Giovanni XXIII, un mese prima dell'apertura del Concilio (11 Settembre 1962), aveva attribuito alla Chiesa l'appellativo "Luce delle Genti", a partire dalla liturgia della notte di Pasqua:

"Ci torna qui opportuno e felice - diceva il Papa - un richiamo al simbolismo del cero pasquale: Ad un tocco della liturgia, ecco risuona il suo nome: Lumen Christi. La Chiesa di Gesù, da tutti i punti della terra risponde: Deo Gratias, Deo Gratias, come dire: sì; Lumen Christi; Lumen Ecclesiae; Lumen Gentium"⁵⁵
Giovanni XXIII, Radiomessaggio ai fedeli di tutto il mondo, a un mese dal Concilio Ecumenico Vaticano II, Martedì, 11 settembre 1962, A.A.S., vol. LIV (1962), n. 11, p. 679.

Gesù Cristo è la luce che rivela al mondo il volto misericordioso del Padre ("Io sono la luce del mondo" (1Gv

1,4-5.7). La Chiesa, illuminata da Cristo, riverbera la luce di Cristo su tutta l'umanità ("Voi siete la luce del mondo" (Mt 5,14-16).

Ciò avviene attraverso l'annuncio del Vangelo e attraverso l'irradiazione all'esterno dello splendore di Cristo risorto, che vive nella Chiesa e si manifesta anche nella testimonianza di ogni singolo cristiano.

La Chiesa adempie la missione, che è la sua stessa ragione d'essere, mediante "una trasparenza interiore di Cristo stesso. La luce di Cristo emana dall'intero corpo mistico e visibile della Chiesa.

Giovanni Paolo II, nella "Novo millennio ineunte", parla, perciò, di *mysterium lunae* (NMI 54), richiamandosi ad un'antica dottrina dei Padri della Chiesa.

Sacramento dell'unione fra Dio e l'umanità (Cf LG 1)

Nella Chiesa, Gesù Cristo stringe tutti gli uomini in una comunione fraterna per immergerli nella vita intima della SS Trinità.

Come sacramento di Cristo, la Chiesa rivela Cristo al mondo, lo rende presente nella storia, prolunga in ogni tempo ed in ogni luogo la Sua opera di salvezza.

Popolo radunato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (cf LG 4), pur appearing come piccolo gregge, è costituito in comunione per essere inviato a tutti gli uomini, perché Gesù Cristo è costituito dal Padre "autore della salvezza e principio di unità e di pace" (LG 9).

Vi è certo una sproporzione tra la debolezza del piccolo gregge e la missione universale che gli è affidata. A colmare la distanza tra la povertà umana e la grandezza della missione, il Signore risorto invia lo Spirito Santo alla Chiesa affinché possa compiere la sua missione nel mondo.⁶⁶ LG 48: "E invero il Cristo, quando fu levato in alto da terra, attirò tutti a sé (Gv12,32); risorgendo dai morti (Rm 6,9) immise negli apostoli il suo Spirito vivificatore, e per mezzo di lui costituì il suo corpo, che è la Chiesa, quale sacramento universale della salvezza; assiso alla destra del Padre, opera continuamente nel mondo per condurre gli uomini alla Chiesa e attraverso di essa congiungerli più strettamente a sé e renderli partecipi della sua vita gloriosa col nutrimento del proprio corpo e del proprio sangue."

In cammino verso il Regno (cf AA 20)

Il rapporto tra la Chiesa ed il Regno di Dio rivela un altro aspetto fondamentale del "mistero della Chiesa", della sua unione a Cristo e della missione affidata a lei dal Redentore.

L'annuncio dell' "Evangelo del Regno di Dio e del nome di Gesù Cristo" (At 8,18) rappresenta il cuore della missione della Chiesa fin dai tempi apostolici.

La Chiesa si impegna, attraverso tutti i suoi membri, a "cercare insieme il Regno Dio, a costruirlo, a viverlo" manifestando così la sua identità più profonda (cf EN,13-14), che consiste nell'annunciare il Vangelo agli uomini⁷

⁷ Ev Nun 14. La Chiesa lo sa. Essa ha una viva consa-

pevolezza che la parola del Salvatore - «Devo annunciare la buona novella del Regno di Dio» (34) - si applica in tutta verità a lei stessa. E volentieri aggiunge con S. Paolo: «Per me evangelizzare non è un titolo di gloria, ma un dovere. Guai a me se non predicassi il Vangelo!» (35). È con gioia e conforto che Noi abbiamo inteso, al termine della grande Assemblea dell'ottobre 1974, queste parole luminose: «Vogliamo nuovamente confermare che il mandato d'evangelizzare tutti gli uomini costituisce la missione essenziale della Chiesa» (36), compito e missione che i vasti e profondi mutamenti della società attuale non rendono meno urgenti. Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare ed insegnare, essere il canale del dono della grazia, riconciliare i peccatori con Dio, perpetuare il sacrificio del Cristo nella S. Messa che è il memoriale della sua morte e della sua gloriosa risurrezione.

La Chiesa, infatti, ha la consapevolezza di non essere fine a se stessa; essa si riconosce in un ruolo intermedio, si riconosce, cioè, ordinata verso una realtà più grande e definitiva, che è il Regno di Dio⁸⁸ LG 5: «La Chiesa perciò, fornita dei doni del suo fondatore e osservando fedelmente i suoi precetti di carità, umiltà e abnegazione, riceve la missione di annunciare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio. Intanto, mentre va lentamente crescendo, anela al regno perfetto e con tutte le sue forze spera e brama di unirsi col suo re nella gloria.»

Gesù inaugura la sua attività pubblica annunciando che il Regno di Dio è vicino (cf Mc 1, 3). Con Lui il regno ha inizio e si compie. Il messaggio del regno non è separato dallo stesso messaggero; vi è anzi una profonda identità tra il Messaggero ed il Suo Messaggio⁹⁹ LG 5 «...innanzi tutto il regno si manifesta nella stessa persona di Cristo, figlio di Dio e figlio dell'uomo, il quale è venuto "a servire, e a dare la sua vita in riscatto per i molti" (Mc 10,45). Quando poi Gesù, dopo aver sofferto la morte in croce per gli uomini, risorse, apparve quale Signore e messia e sacerdote in eterno (At 2,36); (Eb 5,6); ed effuse sui suoi discepoli lo Spirito promesso dal Padre (At 2,33).»

Il decreto *Ad Gentes* fin dal primo paragrafo afferma che è compito dei successori degli apostoli lavorare affinché «il Regno di Dio sia comunicato e stabilito su tutta la terra» (AG 1).

Gesù Cristo stesso diventa perciò il modello della missione della Chiesa (cf AG 12) quando predica la Buona Novella e guarisce i malati, come segno della venuta del Regno.

Alla costruzione ed alla diffusione del Regno di Dio sono chiamati a collaborare tutti i membri del popolo di Dio (cf AG 1).

I rapporti che la Chiesa instaura con il mondo sono motivati, perciò, unicamente dalla volontà di contri-

buire alla realizzazione del Regno di Dio, affinché si compia, in tal modo, la salvezza dell'umanità¹⁰¹⁰ GS 45: «La Chiesa, nel dare aiuto al mondo come nel ricevere molto da esso, ha di mira un solo fine: che venga il regno di Dio e si realizzi la salvezza dell'intera umanità.»

1.2 Sui sentieri del Concilio

Un grande posto occupa nel Cammino Post-conciliare il Sinodo dei Vescovi del 1987 e, soprattutto, l'esortazione Apostolica *Christifideles Laici* (30 Dicembre 1988).

Essa fu il frutto di quell'Assemblea sinodale, come ci ricorda Benedetto XVI¹¹¹¹ Cf id

Il Messaggio finale del Sinodo, già ne anticipava il Valore.

«Il Concilio Vaticano II, approfondendo il mistero della Chiesa, ha suscitato un dinamismo rinnovatore e ha favorito in tutto il Popolo di Dio forme di partecipazione e di impegno missionario dei laici. Sono sorti servizi e ministeri, gruppi e movimenti, forme di collaborazione e di dialogo.

In situazioni difficili dove la libertà religiosa è misconosciuta, i laici hanno trasmesso e mantenuto la fede pagando di persona. In terre di prima evangelizzazione, catechisti e semplici cristiani hanno proclamato il Vangelo e organizzato delle comunità. Le nuove condizioni del mondo in rapida e profonda trasformazione pongono sfide in tutti gli ambienti.

Nel mondo i cristiani laici proprio in forza della loro fede, hanno un ruolo insostituibile.

E sono sempre più numerosi gli uomini e le donne che si impegnano cristianamente nei settori della cultura, della scienza, della tecnica, del lavoro, della politica e nel molteplice esercizio del potere.

Il camminare nella storia pone alla stessa Chiesa orizzonti e sfide nuove che l'interpellano ed esigono risposte adeguate»¹²¹² Sui sentieri del concilio (29 Ottobre 1987), in EV 10, 2217-18

Benedetto XVI ha ribadito l'attualità di questo documento.

«Si tratta di una rivisitazione organica degli insegnamenti del Concilio Vaticano II riguardanti i laici - la loro dignità di battezzati, la vocazione alla santità, l'appartenenza alla comunione ecclesiale, la partecipazione all'edificazione delle comunità cristiane e alla missione della Chiesa, la testimonianza in tutti gli ambienti sociali e l'impegno a servizio della persona per la sua crescita integrale e per il bene comune della società -, temi presenti soprattutto nelle Costituzioni e, come anche nel Decreto .



Mentre riprende gli insegnamenti del Concilio, la orienta il discernimento, l'approfondimento e l'orientamento dell'impegno laicale nella Chiesa fronte ai mutamenti sociali di questi anni. Si è sviluppata in molte Chiese particolari la partecipazione dei laici grazie ai consigli pastorali, diocesani e parrocchiali, rivelandosi molto positiva in quando animata da un autentico sensus Ecclesiae¹³¹³ L.c.

1.3 La Nuova Evangelizzazione

Nel 1983, Giovanni Paolo II, in occasione del quinto centenario dell'Evangelizzazione dell'America Latina aveva presentato la necessità della Nuova Evangelizzazione.

Secondo il Papa essa coinvolgeva tre aspetti della vita della Chiesa: i presbiteri ordinati, i laici, il Documento di Puebla¹⁴¹⁴ *"La commemorazione del mezzo millennio di evangelizzazione avrà il suo pieno significato se sarà un impegno vostro come Vescovi, assieme al vostro Presbiterio e ai vostri fedeli; impegno non certo di rievangelizzazione, bensì di una nuova evangelizzazione. Nuova nel suo ardore, nei suoi metodi e nelle sue espressioni. ...*

Il secondo aspetto si riferisce ai laici. Non solamente la carenza di sacerdoti, ma anche e soprattutto l'autocomprensione della Chiesa in America Latina, alla luce del Vaticano II e di Puebla, parlano con forza del ruolo dei laici nella Chiesa e nella società. Al suo avvicinarsi, il 500° anniversario della vostra evangelizzazione deve trovare i Vescovi, assieme alle loro Chiese, impegnati a formare un numero crescente di laici, pronti a collaborare efficacemente nell'opera evangelizzatrice"(Insegnamenti di Giovanni Paolo II, VI/1 (1983) 698).

Il "nuovo sforzo evangelizzatore" richiesto dal papa ha superato, fin dal primo momento, il territorio Americano per estendersi a tutta la Chiesa.

La presenza dei laici in questo nuovo orizzonte era già indicata da Paolo VI nella Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntianti*.

1.3.1 Il laici: una forma singolare di Evangelizzazione (Cf Ev Nun 70- 73)

Paolo VI vede nei laici i cristiani che scoprono e portano a compimento le ricchezze evangeliche nascoste, ma presenti e operanti nelle realtà del mondo. Per questo motivo il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica¹⁵¹⁵ Cf Benedetto XVI, *Enciclica Deus Caritas est*, n. 29

, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza..

Dalla loro coerenza evangelica, dalla loro compe-

tenza e responsabilità, nell'ottica della fede e della testimonianza, potrà dipendere il fatto che queste realtà, senza nulla perdere della loro valenza umana, si troveranno al servizio della dignità dell'uomo, dell'edificazione del Regno di Dio, e quindi, della salvezza in Gesù Cristo¹⁶¹⁶ "I laici, che la loro vocazione specifica pone in mezzo al mondo e alla guida dei più svariati compiti temporali, devono esercitare con ciò stesso una forma singolare di evangelizzazione.

Il loro compito primario e immediato non è l'istituzione e lo sviluppo della comunità ecclesiale - che è il ruolo specifico dei Pastori - ma è la messa in atto di tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nelle realtà del mondo. Il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza. Più ci saranno laici penetrati di spirito evangelico, responsabili di queste realtà ed esplicitamente impegnati in esse, competenti nel promuoverle e consapevoli di dover sviluppare tutta la loro capacità cristiana spesso tenuta nascosta e soffocata, tanto più queste realtà, senza nulla perdere né sacrificare del loro coefficiente umano, ma manifestando una dimensione trascendente spesso sconosciuta, si troveranno al servizio dell'edificazione del Regno di Dio, e quindi della salvezza in Gesù Cristo" (Paolo VI, *Esortazione Apostolica Evangelii Nuntianti*, 70).

Benedetto XVI nel citato discorso alla Plenaria del Pontificio Consiglio dei Laici proponeva un sintetico, ma preciso resoconto di quanto il laicato cattolico ha vissuto, a partire dal Concilio.

"Si è sviluppata in molte Chiese particolari la partecipazione dei laici grazie ai consigli pastorali, diocesani e parrocchiali, rivelandosi molto positiva in quando animata da un autentico sensus Ecclesiae. La viva consapevolezza della dimensione carismatica della Chiesa ha portato ad apprezzare e valorizzare sia i carismi più semplici che la Provvidenza di Dio dispensa alle persone, sia quelli che apportano grande fecondità spirituale, educativa e missionaria. Non a caso, il Documento riconosce e incoraggia la "nuova stagione aggregativa dei fedeli laici", segno della "ricchezza e della versatilità delle risorse che lo Spirito alimenta nel tessuto ecclesiale" (n. 29), indicando quei "criteri di ecclesialità" che sono necessari, da una parte, al discernimento dei Pastori e, dall'altra, alla crescita della vita delle associazioni di fedeli, dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità" (l.c.).

2. La vocazione dei laici: una spiritualità per la missione nel mondo

Il Concilio ha mostrato come l'ambito ecclesiale sia il luogo proprio, non esclusivo, della vocazione presbite-

rale e ministeriale, mentre il mondo è il luogo proprio, non esclusivo, della vocazione laicale.

Eppure dopo il Concilio si è assistito ad un fenomeno bisognoso di interpretazione: molti laici si sono riversati in impegni ecclesiali ad *intra*, mentre si ricercano ancora laici capaci di testimoniare fattivamente il Cristo, ad *extra*, nel mondo.

Dopo che il Concilio aveva riportato alla luce la splendida teologia del laicato, di fatto è avvenuto quasi un intiepidimento dei *christifideles laici* rispetto al luogo stesso della loro vocazione e missione.

A Cagliari, Benedetto XVI, Domenica, 7 settembre 2008, concludeva l'Omelia della Concelebrazione Eucaristica al Santuario di Nostra Signora di Bonaria con le parole che molti ricordano: " (Maria SS.ma) *Vi rendo capaci di evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia, della politica, che necessita di una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile. In tutti questi aspetti dell'impegno cristiano potete sempre contare sulla guida e sul sostegno della Vergine Santa. Affidiamoci pertanto alla sua materna intercessione*"¹⁷¹⁷ L'Osservatore Romano, lunedì-martedì 8-9 settembre 2008, Anno CXLVIII n. 210 (44.950), pagina 4

2.1 L'indole secolare

"Il carattere secolare è proprio e peculiare dei laici - ricorda il Vaticano secondo- Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio" (LG 31).

La loro quotidiana implicazione in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta, è il segno che Dio li chiama a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla evangelizzazione del nostro mondo.

Proprio perché chiamati da Dio, essi sono guidati dallo Spirito in modo da poter manifestare Cristo principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità. Il legame tra l'esistenza dei laici e le strutture temporali li abilita ad interpretare i loro luoghi di vita come i luoghi della loro specifica missione e, quindi ad illuminare e ordinare tutte le cose temporali in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore, a servizio della dignità propria di ogni uomo, soprattutto dei più deboli (cf id).

Il questa prospettiva Benedetto XVI, nel discorso citato, ha potuto affermare che per i laici, il mondo è "luogo teologico della vocazione e della missione dei laici". "Permettetemi, cari amici, un'ultima riflessione riguardante l'**Indole secolare** che è caratteristica dei fedeli laici. Il mondo, nella trama della vita familiare, lavorativa, sociale, è **luogo teologico**, ambito e mezzo di realizzazione della loro vocazione e missione (cfr , 15-17). Ogni ambiente, circostanza e attività in cui ci si attende che possa risplendere l'unità tra la fede e la vita è affi-

dato alla responsabilità dei fedeli laici, mossi dal desiderio di comunicare il dono dell'incontro con Cristo e la certezza della dignità della persona umana".

2.2 "In Cristo radicati e fondati" (cf Col 2,7)

Gesù Cristo è il costruttore della nuova umanità secondo Dio.

"Questo mistero non è stato rivelato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che cioè i gentili sono stati chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo" (Ef 3, 5 s.).

L'opera di Gesù Cristo appare, in questo brano della lettera agli Efesini, come la grande costruzione dell'umanità secondo Dio.

Essa si dispiega tutta intera nel nuovo spazio della storia aperto dal Cristo sulla Croce: un percorso di grazia, che tocca tutti gli uomini ed ha come meta l'eternità.

La vita del credente si configura come rottura dell'isolamento e come rapporto con l'altro. L'altro è Gesù Cristo. *"Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro"* (2 Cor 5,15).

Il Cristo è la sorgente inesauribile dell'esistenza cristiana. In Lui si compie e si perfeziona il rapporto tra Dio Padre e tutta l'umanità. *"Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, dal quale ora abbiamo ottenuto la riconciliazione"* (R 5,10-11).

Gesù Cristo è il nuovo punto di incontro tra Dio e l'umanità finalmente riconciliata con Lui.

Totalmente radicato nel mistero di Dio, l'uomo nuovo, *"secondo la verità che è in Gesù, ...è creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera"* (Ef 4, 21-24).

L'opera del Signore realizza un cambiamento così profondo da meritare il nome di nuova creazione. La Chiesa e, in essa, ogni cristiano è destinatario e portatore di questo grande mistero nella storia dell'umanità.

2.3 Nella Chiesa, Madre e Maestra, in cammino verso la Patria

L'attesa dei cieli nuovi e terre nuove, non è passiva accettazione degli eventi ma attiva costruzione di quei





“beni, quali la dignità dell'uomo, la comunione fraterna e la libertà, e cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità” (GS 39).

Gli stessi beni, *“dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, allorquando il Cristo rimetterà al Padre « il regno eterno ed universale: che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace»” (id).*

Infatti non tutte le strutture sociali rispecchiano il disegno di Dio.

Le strutture di molte società e la conformazione di alcune

situazioni stabilizzate nel tempo non riconoscono, opprimono, inibiscono la pienezza della dignità della persona. Giovanni Paolo II parla, per questo motivo, di strutture di peccato,¹⁸¹⁸ L'uomo riceve da Dio la sua essenziale dignità e con essa la capacità di trascendere ogni ordinamento della società verso la verità ed il bene. Egli, tuttavia, è anche condizionato dalla struttura sociale in cui vive, dall'educazione ricevuta e dall'ambiente. Questi elementi possono facilitare oppure ostacolare il suo vivere secondo verità. Le decisioni, grazie alle quali si costituisce un ambiente umano, possono creare specifiche strutture di peccato, impedendo la piena realizzazione di coloro che da esse sono variamente oppressi. Demolire tali strutture e sostituirle con più autentiche forme di convivenza è un compito che esige coraggio e pazienza” (Centesimus Annus 38).

che impediscono la piena realizzazione di quanti sono soggetti alla loro forza di oppressione.

La Chiesa propone al mondo un modello di umanità in cui ogni uomo viene amato e rispettato, ed è chiamato ad amare ed a rispettare la grandezza di ogni persona.

A partire dal modo di vivere della Chiesa, sempre ispirato all'esempio del Signore, il magistero universale del Papa, il magistero dei Vescovi, le grandi e piccole opere di carità, l'esercito di persone laici, religiosi e sacerdoti impegnati nella evangelizzazione e nel soccorso alle povertà più dimenticate, insieme alla competenza ed all'impegno politico di quanti operano nel servizio delle comunità nazionali e nelle organizzazioni internazionali con lo stile della gratuità e del servizio fanno, della Chiesa una vera scuola di comunione per il mondo intero¹⁹¹⁹ Cf Benedetto XVI, *Enciclica Caritas in Veritate*, Cap V, in particolare nn. 53-56

3. La missione: portare Cristo nel cuore della storia

Il “vivere come se Dio non ci fosse”, caratterizza, in maniera rilevante, la nostra cultura e fonda i comuni stili di vita.

Giovanni Paolo II e Benedetto XVI hanno reso consapevoli tutti i credenti di questo grave pericolo, dal quale derivano atteggiamenti che risultano distruttivi per la umanità intera.

Infatti il relativismo e l'individualismo, sia nella ricerca della verità che nella realizzazione della felicità, annullano la possibilità di riconoscimento dei valori e, quindi, in ultima analisi, impediscono l'affermazione della dignità della persona e delle sue istanze di trascendenza. Prendono il posto dei grandi valori, altre prospettive di immediato godimento, come l'interesse, individuale o di gruppo, l'auto-soddisfazione, il potere o il successo mediatico.

Verso questo mondo, che scrive la sua storia senza Dio e che non si accorge di erodere progressivamente i fondamenti stessi di una civiltà fondata sulla incomparabile dignità della persona umana, creata ad immagine di Dio, la Chiesa ha una missione da compiere, per mandato di Gesù Cristo: annunciare e rendere presente la forza liberante e trasfigurante della Morte e Resurrezione del Signore.

3.1 I laici, frontiera della Grazia

Congar, riportando una espressione di Madelein Débrel, scriveva che “i cristiani sono nel mondo una frontiera della Grazia”²⁰²⁰ Y.Congar, in DS, LIX-LX, v. *Laicat*. Col 104

Ogni battezzato, è inviato nel mondo. Il suo sacerdozio profetico e regale è fondamento della sua missione e sorgente di irradiazione apostolico.

Il laici portano, con la forza dei doni dello Spirito Santo, ognuno nella propria situazione di vita, la gioiosa responsabilità della causa di Dio e del Vangelo nel vivo del tessuto dell'umanità.

3.2 Nel mondo secolarizzato

La secolarizzazione presenta, in questi tempi, alla missione della Chiesa nuovi territori e nuovi traguardi.

“A vent'anni dalla : memoria, sviluppo, nuove sfide e compiti”, è stato il tema dell'Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio dei Laici, già menzionata.

Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica *Novo millennio Ineunte* (6 Gennaio 2001) indicava con chiarezza le Nuove Frontiere dell'Evangelizzazione: l'ingegneria che tocca la vita umana (le biotecnologie), l'ambiente (l'ecologia) mai così a rischio dalla creazione ad oggi, l'organizzazione della società globalizzata.

Oggi viviamo le drammatiche conseguenze negative della globalizzazione anche perché non sono stati ascoltati i richiami del Papa che ci esortava a “vivere la globalizzazione nella solidarietà”, “evitando ogni emarginazione”, mentre ci troviamo di fronte alle nuove affermazioni di presunti diritti: all'aborto, al divorzio, all'eutanasia.

Per questi motivi il nuovo millennio sarà decisivo sul ver-

sante che riguarda la persona umana.

Su questo versante, diventato territorio di conquista, per motivi economici o ideologici, la Chiesa è chiamata a scendere in campo per portare il Vangelo nella famiglia, nella vita, nella cultura, nella politica, nell'economia, nella tecnologia, nell'organizzazione della società, che oggi appare frammentata, ricca di relazioni di tipo contrattuale, ma povera di legami solidi e significativi.

La persona riflette dentro di sé la frantumazione nella quale vive, per cui non capisce più che cosa sia l'esistenza e quale sia il suo senso; si domanda il perché della gioia, del dolore, della solitudine, della compagnia, degli anni che passano, ma non sa a chi rivolgersi. Questi temi sono stati ripresi con vigore da Benedetto XVI in numerosi interventi e, in modo organico nelle Sue tre Encicliche.

La dimensione della secolarità, propria del laico cristiano è il dono dato alla Chiesa per penetrare nel mondo secolarizzato ed illuminarlo con la luce del Vangelo.

4. Il volto di una Chiesa solidale con la famiglia umana²¹ (Aspetti pastorali)

Il magistero conciliare ha voluto lanciare un ponte verso l'umanità intera, in nome dell'Amore di Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo per noi e per la nostra salvezza. Ha parlato con il linguaggio del Vangelo ed ha presentato agli uomini Dio nella Sua Assoluta Signoria su tutte le cose, ma anche come garante della dignità dell'uomo, dell'autonomia delle realtà temporali e della loro finalizzazione alla crescita dell'umanità²¹ cf GS 36; Benedetto XVI, *Enciclica Spe salvi*, nn. 13-15.

4.1 La Chiesa locale e la missione dei laici

Il Vescovo è il segno della presenza di Cristo Pastore nella Chiesa locale; a lui è affidata *"la cura della chiesa particolare"* (CD 11), la quale, però, *"non è realmente costituita e non è segno perfetto della presenza di Cristo tra gli uomini, se alla gerarchia non si affianca e collabora un laicato autentico"* (AG 21).

A tutta la Chiesa, ai pastori secondo il loro ministero (cf CD 17; PO 6), il Concilio raccomanda la formazione dei laici affinché possano rispondere con generosità alla loro vocazione e, così, offrire il contributo, che è loro proprio, alla missione della Chiesa.

Essi, infatti, appartengono al popolo di Dio ed alla società civile, alla nazione in cui sono nati; essi sono dentro i nodi del tessuto sociale, ma appartengono anche a Cristo ed alla Chiesa e possono portare la presenza del Signore dentro i luoghi della vita e dell'esistenza degli uomini.

4.2 La Parrocchia: una compagnia affidabile

Nella Chiesa locale, la parrocchia è chiamata ad esprimere la natura stessa di una Chiesa che è consapevole

di essere madre dei figli di Dio generati nel suo grembo con il Battesimo e che si sente direttamente responsabile delle esigenze educative che caratterizzano ogni età dell'uomo. La cura della comunità cristiana nel suo servizio alle famiglie, ai ragazzi, agli adolescenti ed ai giovani sarà, quindi, costante e affettuosa, segno della cura di Gesù Cristo buon Pastore.

Spesso ci interroghiamo sulla consistenza del senso di appartenenza alla parrocchia in un mondo frammentato. Ci sembra che *"la civiltà parrocchiale"* sia ormai lontana da noi. Questo dato incontestabile non può, però, costituire un invito alla rassegnazione.

Infatti è la parrocchia che fa propria, nel Signore, l'"appartenenza" a Cristo di tutti coloro che abitano sul territorio: *"Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni"* (Is 43,1).

Essa costruisce canali per instaurare quei "legami caldi" di cui l'uomo contemporaneo avverte il bisogno in un contesto che spesso conduce alla dispersione ed all'aridità. Sono legami "materni" caratterizzati, quindi, dall'"assiduità", che contrasta l'occasionalità, dalla vicinanza alla persona in tutte le età e le circostanze della vita, dall'incondizionata affabilità e accoglienza, dalla totale gratuità, dall'opzione preferenziale per i più deboli. L'apostolo Paolo è molto esplicito: *"Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazione"* (Rom 14,1). *"Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno"* (1Cor 9,22).

4.3 Gruppi, Associazioni e movimenti, per la misura alta della fede

Le antiche associazioni e i nuovi movimenti, nel loro insostituibile ruolo educativo, costituiscono oggi una preziosa risorsa di energie per la Chiesa.

Attraverso relazioni intense ed autentiche - quelle preferite soprattutto dai giovani - il cammino dell'iniziazione cristiana trova qui la possibilità di una traduzione vivace nella vita quotidiana.

Seguendo le caratteristiche e il carisma proprio delle aggregazioni di riferimento, i gruppi, soprattutto quelli giovanili, potranno sempre più creare *luoghi del silenzio*: luoghi fisici, come i monasteri, e luoghi interiori, che aiutino a *educare alla lectio divina e alla preghiera*.

Gli itinerari formativi, adeguati alle età della vita, porteranno i cristiani a guardare alla vita come *dono di amore* da parte di Dio e come *risposta a una vocazione*, superando la paura delle grandi scelte: la famiglia, la vita consacrata e il sacerdozio.

L'incontro con Gesù maturerà, poi, nell'impegno di *servire* le situazioni di emarginazione e di povertà, là dove il Signore ha assicurato una sua particolare presenza.

Una speciale attenzione dovrà pertanto essere sviluppata nei riguardi delle diverse *povertà giovanili*, facendosi promotori di una cultura del lavoro e della solidarietà, che conduca a elaborare progetti concreti soprattutto nell'ambito della disoccupazione, dell'immigrazione, dell'emarginazione giovanile. Questa sarà



la vera missionarietà: la capacità di donare all'esistenza faticosa degli uomini del nostro tempo le luce della speranza cristiana e lo splendore della libertà dei figli di Dio.

4.4 Una nuova esigenza di ecclesialità: la convergenza delle Associazioni e dei movimenti

Papa Giovanni Paolo II ci ha spesso ricordato che l'Eucarestia il centro vita della Chiesa²²²² Cf Giovanni Paolo II, *Enciclica Ecclesia De Eucharistia*, Cap. II

In essa la chiesa nasce, ad essa si alimenta, in essa si sviluppa, intorno ad essa diventa un'assemblea di reudenti. Soltanto il corpo eucaristico, il corpo del Signore, che ha in sé la forza e la potenza di aggregare la totalità dei credenti.

Misteriosamente l'Eucarestia mette in comunione il singolo credente con la Chiesa intera; Nella Santa Eucarestia si realizza, in maniera eccelsa, la definizione del Concilio: "la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG 1).

La celebrazione dell'Eucarestia nei luoghi in cui i cristiani vivono a contatto con i propri simili rappresenta e realizza l'unità infrangibile del popolo di Dio.

In Cristo nessun uomo è perduto, in Lui tutti ci ritroviamo: questo rende la chiesa "una" in Cristo, la rende davvero cattolica, fondata sugli apostoli e capace di portare la santità nel mondo.

Per questo motivo senza la sincera ricerca della comunione un movimento ecclesiale sarà sempre immaturo e acerbo.

I movimenti e le associazioni suscitate dallo Spirito nelle nostre chiese sono attese a un varco decisivo! Solo se il laicato crescerà nella sua vocazione comunionale e

missionaria la Chiesa sarà veramente viva, capace di essere, come il Cristo di Emmaus, compagna di viaggio per gli uomini e le donne del nostro tempo. Tutte le aggregazioni hanno valore solo dentro l'unità eucaristica, in comunione con il ministero di Pietro e, quindi, con la Chiesa universale

Al di fuori di questo disegno globale, la diversità, nella Chiesa, sarebbe orientata alla dispersione, quasi che lo Spirito Santo non ne fosse l'origine; ma poiché, viceversa, la varietà dei doni viene proprio dallo Spirito, la diversità non può essere data che per "utilità comune" (1 Cor, 12,7): la comunione e la missione

Qualora nelle nostre comunità ecclesiali si creassero contrasti e frammentazioni, ci troveremmo di fronte a vere e proprie patologie..

Sarebbe contraddittorio per uno qualsiasi dei nostri movimenti non annunciare, nell'Eucarestia, la morte di nostro Signore e non proclamare l'attesa della sua venuta; ma sarebbe altrettanto grave ignorare chi cammina, fianco a fianco, verso la stessa mèta.

Conclusione

Vincere le paure

L'amore verso Gesù Cristo e la fiducia nell'opera dello Spirito Santo ci guideranno nel discernimento spirituale e pastorale dell'opera di Dio nella storia e ci aiuteranno a superare tutte le paure.

- *La promozione del laicato*

Lo Spirito Santo dona a tutti battezzati la forza della testimonianza. E' Lui il vero promotore del laicato. Non ostacolare la Sua opera significa sviluppare nelle comunità una intensa vita spirituale che renda tutti docili allo Spirito.

Ai ministri ordinati, chiamati a vivere l'esperienza entusiasmante "dell'amico dello sposo, che ... esulta di gioia alla voce dello sposo" (Gv 3,29), sono affidati compiti meravigliosi che li portano a superare la paura di perdere il rilievo sociale nel ministero:

- o "riconoscere e promuovere sinceramente la dignità dei laici, nonché il loro ruolo specifico nell'ambito della missione della Chiesa.
- o Giovarsi della loro esperienza e competenza nei diversi campi dell'attività umana, in modo da poter assieme riconoscere i segni dei tempi
- o scoprire con senso di fede i carismi, sia umili che eccelsi, che sotto molteplici forme sono concessi ai laici, **devono riconoscerli con gioia e fomentarli con diligenza**" (PO 9).

- *Dare ragione della speranza*

Nel dibattito culturale le asserzioni laiciste, con la risonanza privilegiata che è loro riservata dal secolarismo, si impongono soprattutto quando si parla dei beni in-

disponibili: la vita e la morte, ma anche la famiglia, il lavoro e la casa.

Non bisogna lasciarsi mettere all'angolo, ma rendere più vivace la franchezza (parresia) cristiana per "rendere ragione della speranza con dolcezza e rispetto" (cf 1 Pt 3,15).

Non partiamo da un senso di superiorità, atteggiamento consono ad ogni vera dimensione culturale, ma dalla fiducia nell'opera del Signore che assicura la sua "presenza, viva ed operante in ogni tempo della Chiesa ... soprattutto nei periodi più gravi dell'umanità" quando "compiti di una gravità ed ampiezza immensa attendono la Chiesa, come nelle epoche più tragiche della sua storia"²³²³ Giovanni XXIII, *Humanae salutis, EV, I,2* 3**

+ Agostino Superbo Arcivescovo di Potenza

1. Più di noi stessi, se lo volete, voi potete beneficiarvi a vicenda: passate più tempo insieme, conoscete meglio di noi le vostre relazioni reciproche, non vi sono nascoste le vostre mancanze vicendevoli, avete più franchezza, più amore, più consuetudine reciproca: questi non sono piccoli vantaggi per ammaestrare, anzi ne offrono una possibilità grande e opportuna; e più di noi potete rimproverare ed esortare. E non solo questo, ma io sono solo, e voi molti; e tutti potete, quanti siete, essere maestri. Perciò vi scongiuro: non trascurate questa grazia! Ciascuno ha una moglie, ha un amico, ha un servo, ha un vicino: questi ammonisca, quelli esorti. Non è un assurdo? Per il cibo si fanno banchetti e simposi, vi sono giorni stabiliti per riunirsi e quello in cui uno manca personalmente, viene compiuto dalla società, come ad esempio se si debba partecipare a un funerale, o a un banchetto, o si debba aiutare in qualcosa un prossimo. E, invece, per ammaestrare alla virtù non si fa nulla di ciò! Sì, vi scongiuro! Nessuno lo trascuri! Riceverà da Dio una grande ricompensa! ... È detto: Portate i pesi gli uni degli altri e così adempirete la legge del Cristo (Gal 6,2). Così, ammonendoci e sopportandoci a vicenda, potremo completare l'edificazione del Cristo". (Giovanni Crisostomo, Omelie sulla lettera agli Ebrei, 30,2, PG XLIII, 210 s.).

2. «Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: "andate anche voi nella mia vigna"» (Mt20,34).

L'appello del Signore Gesù «Andate anche voi nella mia vigna» non cessa di risuonare da quel lontano giorno nel corso della storia: è rivolto a ogni uomo che viene in questo mondo.

Ai nostri tempi, nella rinnovata effusione dello Spirito pentecostale avvenuta con il Concilio Vaticano II, la chiesa ha maturato una più viva coscienza della sua natura missionaria e ha riascoltato la voce del suo Signore che la manda nel mondo come «sacramento universale di salvezza». (LG 1) Andate anche voi. La chiamata non riguarda soltanto i pastori, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, ma si estende a tutti: anche i fedeli laici sono personalmente chiamati dal Signore, dal quale ricevono una missione per la chiesa e per il mondo. Lo ricorda S. Gregorio Magno che, predicando al popolo, così commenta la parabola degli operai della vigna: «Guardate al vostro modo di vivere, fratelli carissimi, e verificate se siete già operai del Signore. Ciascuno valuti quello che fa e consideri se lavora nella vigna del Signore» (Cfr. Phil., 2, 5) (ChL 2).

3. Benedetto XVI, Discorso ai partecipanti alla plenaria del Pontificio Consiglio per Laici, Sabato, 15 novembre 2008, in L'Osservatore Romano, 16 novembre 2008, Anno CXLVIII n. 268 (45.008), p.8

4.LG 1: "Cristo è la luce delle genti: questo santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, desidera dunque ardentemente, annunciando il Vangelo ad ogni creatura (Mc16,15), illuminare tutti gli uomini con la luce del Cristo che risplende sul volto della Chiesa."

5. Giovanni XXIII, Radiomessaggio ai fedeli di tutto il mondo, a un mese dal Concilio Ecumenico Vaticano II, Martedì, 11 settembre 1962, A.A.S., vol. LIV (1962), n. 11, p. 679.

6.LG 48: "E invero il Cristo, quando fu levato in alto da terra, attirò tutti a sé (Gv12,32); risorgendo dai morti (Rm 6,9) immise negli apostoli il suo Spirito vivificatore, e per mezzo di lui costituì il suo corpo, che è la Chiesa, quale sacramento universale della salvezza: assiso alla destra del Padre, opera continuamente nel mondo per condurre gli uomini alla Chiesa e attraverso di essa congiungerli più strettamente a sé e renderli partecipi della sua vita gloriosa col nutrimento del proprio corpo e del proprio sangue."

7. Ev Nun 14. La Chiesa lo sa. Essa ha una viva consapevolezza che la parola del Salvatore - «Devo annunciare la buona novella del Regno di Dio» (34) - si applica in tutta verità a lei stessa. E volentieri aggiunge con

S. Paolo: «Per me evangelizzare non è un titolo di gloria, ma un dovere. Guai a me se non predicassi il Vangelo!» (35). È con gioia e conforto che Noi abbiamo inteso, al termine della grande Assemblea dell'ottobre 1974, queste parole luminose: «Vogliamo nuovamente confermare che il mandato d'evangelizzare tutti gli uomini costituisce la missione essenziale della Chiesa» (36), compito e missione che i vasti e profondi mutamenti della società attuale non rendono meno urgenti. Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare ed insegnare, essere il canale del dono della grazia, riconciliare i peccatori con Dio, perpetuare il sacrificio del Cristo nella S. Messa che è il memoriale della sua morte e della sua gloriosa risurrezione.

8.LG 5: "La Chiesa perciò, fornita dei doni del suo fondatore e osservando fedelmente i suoi precetti di carità, umiltà e abnegazione, riceve la missione di annunciare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio. Intanto, mentre va lentamente crescendo, anela al regno perfetto e con tutte le sue forze spera e brama di unirsi col suo re nella gloria."

9. LG 5 "...innanzi tutto il regno si manifesta nella stessa persona di Cristo, figlio di Dio e figlio dell'uomo, il quale è venuto "a servire, e a dare la sua vita in riscatto per i molti" (Mc10,45). Quando poi Gesù, dopo aver sofferto la morte in croce per gli uomini, risorse, apparve quale Signore e messia e sacerdote in eterno (At2,36); (Eb5,6); ed effuse sui suoi discepoli lo Spirito promesso dal Padre (At2,33)."

10.GS 45: "La Chiesa, nel dare aiuto al mondo come nel ricevere molto da esso, ha di mira un solo fine: che venga il regno di Dio e si realizzi la salvezza dell'intera umanità."

11.Cf id

12.Sui sentieri del concilio (29 Ottobre 1987), in EV 10, 2217-18

13.L.c.

14."La commemorazione del mezzo millennio di evangelizzazione avrà il suo pieno significato se sarà un impegno vostro come Vescovi, assieme al vostro Presbiterio e ai vostri fedeli; impegno non certo di rievangelizzazione, bensì di una nuova evangelizzazione. Nuova nel suo ardore, nei suoi metodi e nelle sue espressioni. ...

Il secondo aspetto si riferisce ai laici. Non solamente la carenza di sacerdoti, ma anche e soprattutto l'autocomprensione della Chiesa in America Latina, alla luce del Vaticano II e di Puebla, parlano con forza del ruolo dei laici nella Chiesa e nella società. Al suo avvicinarsi, il 500° anniversario della vostra evangelizzazione deve trovare i Vescovi, assieme alle loro Chiese, impegnati a formare un numero crescente di laici, pronti a collaborare efficacemente nell'opera evangelizzatrice" (Insegnamenti di Giovanni Paolo II, VI/1 (1983) 698).

15.Cf Benedetto XVI, Enciclica Deus Caritas est, n. 29

16."I laici, che la loro vocazione specifica pone in mezzo al mondo e alla guida dei più svariati compiti temporali, devono esercitare con ciò stesso una forma singolare di evangelizzazione.

Il loro compito primario e immediato non è l'istituzione e lo sviluppo della comunità ecclesiale - che è il ruolo specifico dei Pastori - ma è la messa in atto di tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nelle realtà del mondo. Il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza. Più ci saranno laici penetrati di spirito evangelico, responsabili di queste realtà ed esplicitamente impegnati in esse, competenti nel promuoverle e consapevoli di dover sviluppare tutta la loro capacità cristiana spesso tenuta nascosta e soffocata, tanto più queste realtà, senza nulla perdere né sacrificare del loro coefficiente umano, ma manifestando una dimensione trascendente spesso sconosciuta, si troveranno al servizio dell'edificazione del Regno di Dio, e quindi della salvezza in Gesù Cristo" (Paolo VI, Esortazione Apostolica Evangelii Nuntiandi, 70).

17.L'Osservatore Romano, lunedì-martedì 8-9 settembre 2008, Anno CXLVIII n. 210 (44.950), pagina 4

18."L'uomo riceve da Dio la sua essenziale dignità e con essa la capacità di trascendere ogni ordinamento della società verso la verità ed il bene. Egli, tuttavia, è anche condizionato dalla struttura sociale in cui vive, dall'educazione ricevuta e dall'ambiente. Questi elementi possono facilitare oppure ostacolare il suo vivere secondo verità. Le decisioni, grazie alle quali si costituisce un ambiente umano, possono creare specifiche strutture di peccato, impedendo la piena realizzazione di coloro che da esse sono variamente oppressi. Demolire tali strutture e sostituirle con più autentiche forme di convivenza è un compito che esige coraggio e pazienza" (Centesimus Annus 38).

19.Cf Benedetto XVI, Enciclica Caritas in Veritate, Cap V, in particolare nn. 53-56

20.Y.Congar, in DS, LIX-LX, v. Laicat. Col 104

21.cf GS 36; Benedetto XVI, Enciclica Spe salvi, nn. 13-15.

22.Cf Giovanni Paolo II, Enciclica Ecclesia De Eucharistia, Cap. II

23.Giovanni XXIII, Humanae salutis, EV, I,2* 3*



(...) in tre parole mostrerò brevemente la mia volontà e la mia intenzione a tutti i frati presenti e futuri. Cioè: in ossequio alla mia memoria, alla benedizione e al testamento, sempre si amino tra loro come io li ho amati e li amo; sempre amino ed osservino nostra signora la santa povertà; e sempre siano fedeli sudditi dei prelati e chierici della santa madre Chiesa». (FF 132 – 135)

Non si tratta di un "programma ideale di vita completo" ... Francesco, come sempre, anche alla fine della vita, resta aperto ai doni imprevedibili dello Spirito e ricco di fine e straordinaria umanità... ecco perché in questo – come in tutti i suoi scritti – più che cercare "concetti" dobbiamo imparare a leggere gli straordinari eventi di grazia, le scelte di vita vissute, i gesti squisitamente evangelici accolti e tradotti in vita vissuta da "Frate Francesco piccolino, vostro servo..."

Buona festa di San Francesco d'Assisi !

"Con grande gioia oggi, a 50 anni dall'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, diamo inizio all'Anno della fede".

"Perciò ritengo che la cosa più importante, specialmente in una ricorrenza significativa come l'attuale, sia ravvivare in tutta la Chiesa quella positiva tensione, quell'anelito a rianunciare Cristo all'uomo contemporaneo".

"Ecco allora come possiamo raffigurare questo Anno della fede: un pellegrinaggio nei deserti del mondo contemporaneo, in cui portare con sé solo ciò che è essenziale: non bastone, né sacca, né pane, né denaro, non due tuniche – come dice il Signore agli Apostoli inviandoli in missione (cfr Lc 9,3), ma il Vangelo e la fede della Chiesa, di cui i documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II sono luminosa espressione".
Benedetto XVI.



Cari fratelli e sorelle,

(...) Cari fratelli e sorelle, nella figura di santa Elisabetta vediamo come la fede, l'amicizia con Cristo creino il senso della giustizia, dell'uguaglianza di tutti, dei diritti degli altri e creino l'amore, la carità. E da questa carità nasce anche la speranza, la certezza che siamo amati da Cristo e che l'amore di Cristo ci aspetta e così ci rende capaci di imitare Cristo e di vedere Cristo negli altri. Santa Elisabetta ci invita a riscoprire Cristo, ad amarlo, ad avere la fede e così trovare la vera giustizia e l'amore, come pure la gioia che un giorno saremo immersi nell'amore divino, nella gioia dell'eternità con Dio.

Benedetto XVI - mercoledì 20 ottobre 2010